

H. JOACHIM, *La natura della verità*, trad. di F. Caligaris, Milano, Ed. Fabbri, 1967. Un vol. di pp. 343.

Il volume è l'XI (di esso non si è ancora reso conto in questa rivista) della serie dei « Filosofi contemporanei » e presenta uno scritto — comparso la prima volta nel 1906 e poi riedito postumo nel '39 — non molto noto ma certamente stimolante dell'inglese Harold Henry Joachim, seguace dell'idealismo di Bradley. Ma la peculiarità dell'opera, come avverte V. Mathieu nella sua lucida introduzione, è che essa « pure implicando un atteggiamento filosofico che può non essere condiviso da tutti, contiene una quantità di osservazioni, e soprattutto un senso di misura e di cautela, da cui chiunque avrà da imparare » (p. 5). Joachim rimette in discussione la soluzione hegeliana del problema della verità, proprio nella misura in cui egli intende rimanere fedele alla nozione della verità come determinata da una coerenza sistematica. Quest'ultima infatti, secondo l'Autore, esigerebbe un'identità perfetta tra la mente giudicante e quel che essa giudica. Ma come è possibile ciò dal momento che la mente giudicante è un soggetto dalla conoscenza sempre parziale e provvisoria, mentre quel che essa giudica dovrebbe essere nientemeno che la totalità del significato? Sembra pertanto inevitabile che si riapra l'inconciliabile antagonismo di metafisica e logica che con l'hegeliana *Fenomenologia* era dato come risolto. La « nozione-coerenza » di verità dovrebbe quindi cedere le armi alla prehegeliana « nozione-corrispondenza » di essa. Ma la conclusione di Joachim non vuole essere una capitolazione, bensì un guadagno critico: « Una teoria della verità come coerenza deve metterci in grado di concepire l'unico tutto significativo in un modo tale da soddisfare certe esigenze. Dobbiamo concepirlo come un'attualità intemporale, che mantiene e realizza se stessa costituendo in sé modi che pure sono indipendenti; e creando un'alterità interna o dualità [il pensare discorsivo umano sempre temporale, n.d.r.], che tuttavia è anche sottoposta all'unità » (p. 178).

Il volume contiene anche altri scritti, in particolare gli articoli di Russell, Hoern-

lé e Moore comparsi sulla rivista « Mind », nei quali le idee di Joachim vengono discusse. Non manca, come di solito in questa serie, l'ampio corredo bibliografico dello e sull'autore.

(F. Totaro)

L. DE BROGLIE, *Nuove prospettive in microfisica*, trad. di F. Selvaggi, Milano, Ed. Fabbri, 1969. Un vol. di pp. 277.

L'opera è stata pubblicata, nell'edizione originale, nel 1956, ma almeno dal punto di vista di chi, come lo scrivente, non ha una cultura specialistica di problemi di fisica, si presta ad una lettura *up to-date*. La parte più significativa del volume è quella concernente le teorie riferentisi all'interpretazione della meccanica ondulatoria, che il De Broglie intende sottrarre all'ipotesi probabilistica. « Dopo la nascita della meccanica ondulatoria — così si esprime l'A. nella prefazione — avevo cercato, per parecchi anni, dal 1923 al 1927, di ottenere un'interpretazione conforme all'idea di causalità e utilizzando, secondo la tradizione dei fisici, una rappresentazione della realtà fisica mediante immagini precise nel quadro dello spazio e del tempo. Le difficoltà che avevo incontrate sviluppando questo tentativo [...] m'hanno condotto nel 1928 ad abbandonarlo e mi sono così accostato [...] all'interpretazione probabilistica emersa dai lavori di Born, Bohr e Heisenberg che era divenuta la dottrina ufficiale della fisica teorica. [...] Ma nel corso dell'anno accademico 1951-52 [...] sono stato condotto a riprendere il mio tentativo d'un tempo e a chiedermi se non fosse quello che indicava la buona strada da seguire per giungere ad una vera comprensione del dualismo delle onde e dei corpuscoli e a un'interpretazione veramente intelligibile della meccanica ondulatoria » (pp. 7 s.). E forse implicito, nell'interpretazione fisica che il De Broglie propone, un assunto filosofico di tipo deterministico? L'A. medesimo sconsiglia una simile conclusione: « non sono stato guidato da alcuna opinione filosofica preconcetta in favore del determinismo dei fenomeni fisici [...]; ritengo molto pericoloso voler sottomettere le teorie fisiche a idee ammesse *a priori*

o volerne dedurre conseguenze filosofiche spesso molto extrapolate » (p. 9). Pertanto una deduzione di determinismo dalla teoria della « doppia relazione », che il De Broglie propone, sarebbe tanto poco autorizzata quanto una deduzione di libero arbitrio dalla teoria della « incertezza delle relazioni » sostenuta da Heisenberg.

(F. Totaro)

J. S. BRUNER, *Il pensiero. Strategie e categorie*, Roma, Armando, 1969. Un vol. di pp. 463.

Si tratta della edizione italiana, a cura di E. Rivero, dell'opera *A Study of Thinking*, New York-London-Sidney, J. Wiley & Sons, Inc., 1956, dovuta in massima parte al Bruner, ma integrata dagli apporti dei suoi più diretti collaboratori (J. J. Goodnow, G. A. Austin, prematuramente scomparso, e R. W. Brown, cui si deve in particolare l'Appendice, pp. 361-456, dedicata al rapporto fra *Linguaggio e categorie*).

Il volume presenta una serie di indagini di psicologia genetica svolte all'Università di Harvard in sede di sviluppo del « Progetto di ricerche cognitive » a cura del Laboratorio di relazioni sociali. Tali indagini si propongono di verificare talune ipotesi circa lo sviluppo cognitivo appunto, e in particolare circa il formarsi, l'affermarsi, l'uso e l'acquisizione dei concetti. « Strategie » sono appunto definiti i modi tipici di formazione ed acquisizione delle « categorie » concettuali, che vengono distinti ed esaminati nella loro particolarità ed efficacia pratica.

Dopo aver illustrato (cap. III) il processo di conseguimento dei concetti in generale, l'opera passa più minutamente a trattare, sempre in base a riferimenti sperimentali e statistici, le « strategie di selezione » (cap. IV), le « strategie di ricezione » (cap. V), « i concetti disgiuntivi » e le strategie disgiuntive corrispondenti (cap. VI) ed infine « la categorizzazione in base a indizi probabili » (cap. VII). Di particolare rilievo è l'attenzione portata sull'incidenza, che si riconosce molto forte, dell'elemento culturale, in senso differenziante, sul comportamento cognitivo, mentale, cioè sulle scelte cate-

goriali e sui modi stessi di operarle. Egualmente notevole è il confluire nelle ricerche di cui l'opera è frutto di contributi di varie discipline, quali la logica, la linguistica, l'antropologia strutturale.

(G. Penati)

E. MACCAGNOLO, *Studi di antropologia*, Brescia, Paideia, 1967. Un vol. di pp. 178; *Certezza e verità*, ibid., 1967. Un vol. di pp. 177.

Nel primo dei suddetti volumi l'A. raccoglie in due parti (rispettivamente intitolate *L'uomo come speranza* e *Historica*) saggi di vario impegno ed argomento, ma tutti animati da un unico interesse, fondamentalmente religioso e morale, ma proprio perciò filosofico, per il valore ultimo, decisivo, dell'operare umano. Particolarmente notevole è in questo senso il primo saggio, *Storia e morte* (pp. 11-38) che tra molte suggestioni prevalentemente classiche e cristiane delinea il problema umano di sempre, quello della verità dell'uomo, del senso e valore autentico della storia.

A questo stesso problema danno più ampia e precisa prospettiva storica i due scritti della parte II, *Essere parola e vita in sant'Agostino* (pp. 83-102) e *L'uomo in sant'Agostino* (pp. 103-116), mentre il saggio successivo (*Uomo, società e pace in Kant*, pp. 117-178) si colloca in una dimensione più storicamente vicina e più aperta alla totalità del mondo sociale.

Il secondo volume, che raccoglie saggi di carattere più specificamente teoretico e porta il sottotitolo *Studi sul dualismo presupposto*, consta di uno scritto introduttivo (*Certezza e verità*, pp. 11-23) e di due parti. La prima, *Presupposizione e certezza*, raccoglie tre scritti dedicati ad individuare forme e incidenza della presupposizione rispettivamente in Ruggero Bacone, Nicolò d'Autrecourt e Antonio Rosmini. La seconda parte invece, *Essere e verità*, consta di scritti vertenti sul problema del fondamento e della sua esprimibilità nella linea della metafisica classica e secondo un indirizzo di approfondimento critico ispirato al pensiero di Masnovo e Bontadini.

L'insieme degli scritti suddetti, una par-